

## Di ritorno da Napoli

**V**ORREI CERCARE QUI, in breve, di esporre un'idea nuova – almeno per me – che mi si è accesa in testa guardando quel che succede [che continua a succedere nonostante il silenzio dei media] con la crisi dei rifiuti a Napoli. Confesso che, in nome del riciclaggio, si tratta di ipotesi che ho esposto alle 150 persone che hanno partecipato, il 9 febbraio, all'apertura del Cantiere di Napoli.

Il punto saliente è che il disastro napoletano mi ha spinto a pensare una cosa che sembra appartenere al passato, ossia che avremmo bisogno di una teoria della crisi. Questa parola - crisi - nel lessico marxista del secolo scorso indicava un crollo, una negatività, ma al tempo stesso una opportunità, l'irrompere di una novità. E questa concezione della crisi era ritagliata su una società dominata da strutture rigide e geometriche: lo Stato-nazione e l'economia fordista. E quanto più solidi erano i macchinari della modernità, tanto più violente e repentine erano le fratture. In fondo, tutto l'apparato culturale del movimento comunista si è retto su questo schema. Era la concezione della rivoluzione.

Oggi noi viviamo in una società «liquida», come dice Bauman, ossia in una globalizzazione che ha sparpagliato ovunque i poteri un tempo proprietà degli Stati-nazione e ha reso l'economia un reticolo caotico. Dunque, non sappiamo cosa accade quando si produce una crisi, quale violenza sprigiona e in che direzione. Noi abbiamo immaginato, mentre correvamo con i movimenti sociali di questo inizio secolo, che il cambiamento dovesse avvenire sì «dal basso», ma progressivamente, ricercando una «dispersione» del potere tale da assicurare la sovranità a comunità tanto locali quanto, come dice Saskia Sassen, rese globali dalle comunicazioni e dall'immaginario globalizzato che è ormai penetrato dappertutto.

Invece, guardando Napoli, mi è venuto il sospetto che lì, dove le strutture della modernità residue, già storicamente fragili, sono state corrose più rapidamente che altrove da un liberismo straccione e clientelare [come dimostra l'incredibile vicenda dell'appalto di tutto il ciclo dei rifiuti a un'unica impresa, la Fibe, alla quale i poteri locali hanno ceduto la loro sovranità], si è prodotta la prima, grande crisi del nuovo secolo, in Italia. La quale è del tutto inedita perché riguarda non la sfera della produzione, in cui appunto si producevano le crisi nel secolo scorso, ma quella della riproduzione, ovvero della natura e della vita umana. In poche parole: non si tratta di una «crisi di sovrapproduzione», come quella del 1929, ma di una crisi dovuta alla finitezza [e allo sfinimento] del territorio e della società, aggrediti da una «crescita» tanto più prepotente quanto più assente è il controllo pubblico.

Sta qui l'importanza cruciale di quel che accade a Napoli, dove – insisto – i rifiuti fanno da rivelatore di una crisi generale della modernità, che lì si presenta in una forma precipitosa e tendenzialmente catastrofica: tale è l'avvelenamento sistematico del territorio, le malattie che ne derivano, e la creazione, che pure ne segue, di lobby politiche ed economiche e il rafforzamento dell'economia criminale, cioè il naufragio della democrazia rappresentativa. In sostanza, i fenomeni che percepiamo ovunque a Napoli precipitano in qualcosa che non conosciamo, che non sappiamo affrontare, che richiederebbe una capacità di coalizione sociale, e di elaborazione di un progetto di civiltà alternativo, da cui siamo molto lontani.

A me Napoli risuona dentro le orecchie come una domanda angosciata: andrà più veloce la consapevolezza e capacità dei cittadini di organizzarsi e mettere in pratica e imporre altre soluzioni, o lo sbriciolarsi della civilizzazione del petrolio, dell'usa-e-getta, in una polarizzazione sociale brutale, da una parte i ricchi-consumatori-sani, dall'altra i poveri-senza diritti-malati?

Pierluigi Sullo



### REDAZIONE

Pierluigi Sullo  
[direttore]  
Marco Calabria  
Enzo Mangini  
Gianluca Carmosino  
Rosa Mordenti

### AMMINISTRAZIONE

Barbara Pacini

### PROGETTO GRAFICO

**E IMPAGINAZIONE**  
Antonella Tancredi  
Lorenzo Sansonetti  
Luca Marzulli

### HANNO

#### COLLABORATO

Giuliano Santoro  
Eleonora Formisani  
Sarah Di Nella  
Mario Garabello  
Cinzia Cherubini  
Raffaella Russo

Francesco Di Fazio  
Gabriele Savona  
Andrea Carnevali  
Marcello Walter Bruno  
Chiara Sasso  
Carlo Gubitosa  
Gerardo Marletto  
Rudi Ghedini

Andrea Bagni  
Alberto Zoratti  
Edoardo Salzano  
Loris Campetti  
Alain Bertho  
Riccardo Bottazzo  
Graziano Graziani  
Caterina Gerardi

Olivia Fiorilli  
Alessandra Daniele  
Cristina Panicali  
Damian Galli  
Dino Greco  
Lea Melandri  
Barbara Romagnoli  
Giulio Todescan

Tonino Perna  
Anna Pacilli  
Tommaso Fattori  
Thomas Lacoste  
Andrea Bellavite  
Raùl Zibechi  
Chiara Spadaro  
Francesco Gesualdi